

Lo spettacolo che mi è piaciuto di più è stato "Il silenzio grande" con la regia di Alessandro Gassman poiché credo che questo spettacolo rifletta anche se con un salto nel passato uno dei grandi interrogativi dell'umanità riesce a raccontarci come siamo, potremmo essere o anche quello che saremmo potuti essere. Lo spettacolo tratta della crisi familiare di uno scrittore che porta tutta la sua famiglia a riflettere su tutti i campi che influenzano una società: amore, stabilità economica, status sociale, pregiudizi sociali e morali, distanza di pensiero, mancanza di dialogo. Tutto questo visto con una vena comica che però è volta a far riflettere lo spettatore alternata a momenti di grande intensità come la rivelazione finale, potrebbe essere definito uno spettacolo "psicologico" poiché tende a portare lo spettatore a riflettere e ad accorgersi degli stereotipi e pregiudizi che influenzano la società anche odierna ed è proprio questo che mi ha colpito particolarmente. Quanto può essere attuale una crisi familiare e di personalità anche se ambientata in un momento storico completamente diverso. Nota d'onore va anche ai costumi, secondo me molto importanti per capire il cambio di mentalità e anche la crescita morale dei personaggi in uno sfondo quotidiano: lo studio del protagonista, semplice ma allo stesso tempo molto ricco. Il messaggio veicolato inoltre è molto intenso ovvero viene analizzata l'importanza del silenzio come veicolatore di molte più emozioni e pensieri di tante altre parole.